



Troncato di rosso e d'argento
all'albero di castagno
fruttato, sradicato caricato di
due lance in decusse, sul tutto
sovrastato dal breve col motto
"ad preallara".
L'arme ha gli attributi propri
del Comune: il serto di
fronde d'alloro e di quercia e
la corona civica turrita.

Lo stemma è stato introdotto
nel 1929. la presenza
dell'albero di castagno è un
chiaro riferimento all'origine
del toponimo.

Castagnole Lanze

Il nome sembra derivare da *Castanetum*, ovvero bosco di castagni, assai diffusi sul territorio del paese e dal soprannome "Lancia", di Manfredo I, lancifero alla corte del Barbarossa, che fu signore di queste terre.

La storia

I primi insediamenti sul territorio dell'attuale Castagnole Lanze sembrano risalire ai Liguri sottomessi nel 174 d.C. dai Romani. Secondo lo storico Carlo Felice Cappelletto, il territorio era attraversato da una diramazione della via Emilia, che collegava Acqui ad Alba e Pollenzo. L'esistenza della strada, pavimentata con grossi ciottoli di fiume, viene confermata dagli scavi eseguiti da Vittorio Tagliaferro nel 1906, che portano alla luce anche i resti di un tempio pagano e di alcune tombe.

Caduto l'impero romano, Castagnole si trova nel ducato longobardo di Asti, che comprendeva anche l'albese e parte della Liguria. Alla morte di Carlo Magno il Sacro Romano Impero comincia a sfaldarsi con la conseguente nascita di piccoli regni, ducati, marchesati e contee. In questo scenario Berengario II suddivide la marca di Ivrea in quattro parti, una delle quali costituisce la contea di Torino, cui appartiene Castagnole. Dal 1190 Castagnole risulta possesso di Manfredo I, detto Lancia perché in gioventù lancifero di Federico Barbarossa. È di questo periodo il primo documento ufficiale che menziona Castagnole: in esso, datato 1197, il vescovo di Alba concede "consulibus, astensibus guardiam boschi Castagnolarum".

Nella seconda metà del XIV secolo il feudo di Castagnole passa sotto la signoria dei Visconti come patrimonio dotale di Valentina Visconti, sposa di Luigi d'Orléans. Dopo alterne vicende una parte del territorio viene donato nel 1573 a Emanuele Filiberto di Savoia, la cui famiglia investe in seguito Catalano Alfieri del feudo. L'altra parte del territorio del paese rimane alla famiglia Asinari. Il ramo degli Alfieri passa ai conti Birago di Borgaro, che prendono il nome di Birago-Alfieri. Il possesso della porzione di territorio degli Asinari passa invece alla famiglia Carron dei Marchesi di Saint Thomas, la cui consignorina dura fino al 1836 per confluire poi in mani private.

Nel corso del Seicento Castagnole viene colpita dalla peste, che induce la popolazione a costruire i lazzaretti, uno dei quali posto nella località ancora oggi denominata appunto "lazzaretto".

Il Settecento si apre con la possibilità per il comune di eleggere in autonomia i propri sindaci e con la costruzione della chiesa parrocchiale e si chiude con la dominazione napoleonica. L'Ottocento è il secolo in cui vengono costruite le opere che ancora oggi scandiscono le vicende della comunità castagnolese: il cimitero di Moncucco, la piazza cosiddetta "Nuova", da oltre un secolo teatro di giochi delle bocce e del pallone elastico. Nel Novecento si espande il borgo San Bartolomeo, che diventa progressivamente il centro dell'attività di Castagnole delle Lanze, grazie anche alla presenza della ferrovia, nodo di collegamento tra Alba, Asti e Alessandria. Durante la seconda guerra mondiale, Castagnole è teatro delle lotte partigiane e di bombardamenti aerei, il cui obiettivo era la distruzione della ferrovia.

I personaggi

Paolo Ballada di San Robert (1815-1888). Giunge a Castagnole nel 1878, dopo aver comprato la casa del "Castello", che comprendeva l'attuale Parco della Rimembranza, alla cima del quale il conte fece ricostruire la torre panoramica. Era soprannominato "I cunt di babi" (il conte dei rospi), per i suoi studi di entomologo. **Alessandro Morata** (1817-1878). Abbracciata la carriera militare, raggiunge il rango di generale dei carabinieri. Prende parte alla seconda guerra d'Indipendenza e alla lotta contro il brigantaggio in Sardegna. Fu anche sindaco di Castagnole Lanze, dal 1871 fino alla morte.

Luigi Artuffo (1867-1951). Generale di

divisione dei carabinieri, opera in Eritrea ed in seguito in Libia tra il 1913 ed il 1914; durante la prima guerra mondiale comanda la legione dei carabinieri di Treviso.

Ener Bettica (1907-1942). Comandante del cacciatorpediniere Folgore, partecipa a numerose operazioni di guerra; il 2 dicembre 1942, presso Banco Skerki, dopo un aspro combattimento durato tutta la notte, affonda con la sua unità. A lui è dedicata la via che da Piazza Marconi scende a San Rocco.

Piero Gallarino (1940). Nato a Castagnole, è da anni affermato chef. Ha vinto diversi premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli. Nel 1681, per iniziativa di Don Cagna e grazie all'appoggio della popolazione e delle autorità, inizia la costruzione della chiesa di San Pietro in Vincoli, in stile barocco-rococò o barocco ligure-piemontese, sul sito prima occupato dalla chiesa di Santa Maria della Porta, la cui struttura è ancora visibile all'interno dell'attuale edificio. L'interno, a navata unica con alcuni altari laterali, conserva l'altare maggiore con presbiterio e balaustra in marmo, alcuni affreschi, ed una decorazione in stucco ed oro. L'attuale facciata della chiesa risale agli inizi del 1900.

Chiesa della Confraternita dei Battuti Bianchi. Situata sulla piazza che ospitava il gioco del pallone elastico "alla pantolera", risale al 1668, ma oggi è sconsacrata. Al suo interno è stato ospitato un salone teatrale.

Torre panoramica. Edificata nel 1800,

grazie al conte Ballada di San Robert. Luogo di ritrovo per gli amici del conte, era anche osservatorio astronomico, munito di cannocchiale. È un punto panoramico dal quale si gode la vista di Castagnole, delle colline che la circondano e, in lontananza, delle Alpi.

Museo della Civiltà Contadina. Nasce da due Mostre di oggetti contadini, allestite in occasione delle Feste Patronali del 1977 e del 1978, che un gruppo di appassionati aveva raccolto nel giro di pochi giorni, chiedendoli in prestito nelle cascine. Gli oggetti raccolti sono circa un migliaio e sono esposti in modo da ricostruire alcuni ambienti della cascina: la cucina, la camera da letto e il portico. Il museo ha sede in via Alfieri, in un palazzo settecentesco del centro storico, che era in passato residenza nobiliare, ed è visitabile gratuitamente da aprile a settembre.

Cenni bibliografici

AA.VV. *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

AA.VV., *Castagnole Lanze dal '600 all' '800. Lineamenti per una storia*, Canelli, 2000.

BOARINO A., *Memorie storiche di Castagnole Lanze*, Alba, 1913.

CAPELLO C.F., *Castagnole Lanze: geologia, storia, documenti, notizie*, Castagnole Lanze, 1964.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

DE CANIS G.S. *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.

GIANUZZI R., *Castagnole Lanze dai Romani ai giorni nostri*, Asti, 1977.



Castagnole Lanze

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
1600 circa

Abitanti
3785

Abitanti a inizio '900
5411

Superficie territoriale
21,37 kmq

Altitudine s.l.m.
271 m

Frazioni del comune
Annunziata, Carossi, Farinere,
Olmo, Piani, San Grato,
Santa Maria, Valle Tanaro,
Valbera.

Biblioteca comunale
via Tagliaferro, 19

Museo della Civiltà Contadina
(in allestimento)
c/o ex Chiesa dei Battuti Bianchi
Piazza Balbo



Palazzo comunale
Via Ruscone, 9
Cap 14054
Tel. 0141 875600
Fax 0141 875643

castagnole.delle.lanze@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.castagnoledellelanze.at.it